

«Quella di Alice Ceresa è una voce che ancora interroga il presente»

Viviana Viri

Tra le autrici svizzere più originali, Alice Ceresa ha saputo mettere a fuoco con precisione e ironia i meccanismi familiari e sociali che regolano i ruoli di genere. Quando *Bambine* uscì nel 1990, non era scontato cogliere con tanta nitidezza come tali confini, intersecandosi, segnassero le vite; e nemmeno lo era affermare che i ruoli tradizionali (uomo e donna, marito e moglie, figlia e genitore) fossero, appunto, ruoli, con le loro battute e i loro costumi. Oggi il romanzo torna in una nuova edizione curata per le Edizioni Casagrande da Tatiana Crivelli, docente all'Università di Zurigo. Il libro verrà presentato questa sera alle 18, in occasione dell'apertura di ChiassoLetteraria.

Professoressa Crivelli, cosa ha motivato la pubblicazione di una nuova edizione di *Bambine*?

«Durante la sua vita, Alice Ceresa ha scritto moltissimo, ma ha pubblicato relativamente poco. *Bambine* era l'unico dei suoi tre romanzi principali a non essere stato ancora ristampato. Dopo le recenti riedizioni di *La figlia prodiga* e *La morte del padre* per La Nave di Teseo, era importante completare questo percorso di recupero editoriale. Inol-

tre, il libro era ormai introvabile e difficilmente consultabile. Ora che la questione dei diritti è stata risolta e che l'Archivio svizzero di letteratura conserva il materiale originale, è stato possibile lavorare a una nuova edizione più fedele sul piano filologico».

Ci sono novità rispetto all'edizione originale Einaudi del 1990?

«Sì, due in particolare. Innanzitutto, la struttura del romanzo è a quadri, con un'introduzione e una conclusione che Ceresa aveva originariamente scritto in prosa versificata, lo stesso stile usato in *La figlia prodiga*. L'editore dell'epoca trovava questa scelta stilistica troppo difficile per il pubblico e la modificò in prosa corsiva. Abbiamo deciso di ripristinare la forma originaria, che collega l'opera all'esordio dell'autrice e ne rispetta l'intenzione. La seconda novità riguarda il titolo. *Bambine* è un titolo efficace, che ha funzionato bene anche dal punto di vista commerciale, ma non era quello scelto da Ceresa. Dai documenti emerge che il titolo originale pensato dall'autrice era *La cacciata dal paradiso*. Nella nuova edizione lo abbiamo quindi inserito come sottotitolo, per restituire almeno in parte la volontà autoriale».

Il testo narrativo è rimasto invariato?

«Il testo narrativo sì, è stato solo corretto nei refusi. Ma abbiamo aggiunto un'appendice molto interessante, con documenti d'archivio inediti. C'è una lunga intervista che Ceresa aveva rilasciato a un professore dell'Università di Montreal, pubblicata solo in inglese: abbiamo tradotto e pubblicato finalmente la versione originale

italiana. E poi alcune lettere, come quella in cui Ceresa racconta che il titolo le era stato bocciato da Natalia Ginzburg».

Perché riscoprire Alice Ceresa oggi?

«Solo di recente è stato possibile accedere alle sue carte. Ceresa è morta nel 2001, e l'archivio è diventato consultabile solo dopo vari passaggi legali. Lì ho trovato testi praticamente pronti, come il *Piccolo dizionario dell'inuguaglianza femminile*, pubblicato nel 2007. Da allora, l'interesse è cresciuto: tesi, studi, saggi. Oggi Ceresa è finalmente oggetto di una riscoperta sistematica».

Come descriverebbe *Bambine* a chi non conosce l'autrice?

«È un'opera densissima e complessa, che segue la crescita di due bambine all'interno di una famiglia patriarcale. Il tema centrale è l'osservazione critica dei ruoli di genere all'interno della famiglia: la questione femminile, l'educazione delle donne, la parità e, più in generale, le costrizioni sociali che ci obbligano a incarnare ruoli predefiniti. La scrittura di Alice Ceresa è molto particolare: l'io narrante è una voce impersonale e distaccata, che osserva dall'esterno senza mai cedere all'immedesimazione. La prosa è lucida, precisissima, lavorata con estrema cura. È una scrittura acuta, ironica, tagliente, che mette con grande efficacia in luce i limiti dei ruoli imposti dalla società».

Quanto conta l'ironia nella scrittura di Ceresa?

«È fondamentale. È un'ironia sottile, tagliente, che serve a svelare le contraddizioni profonde dei ruoli sociali. Non c'è mai compiacimento, piuttosto

un'esattezza chirurgica. E proprio questo tono la rende attualissima: parla moltissimo alle nuove generazioni, come ho potuto vedere anche insegnando i suoi testi all'università».

Il suo rifiuto delle convenzioni ha contribuito a farne una figura di riferimento per il femminismo. Cosa, secondo lei, rende oggi l'opera di Ceresa ancora così attuale?

«Ceresa era davvero in anticipo sui tempi. Non si limitava a rivendicare diritti: cercava di scardinare alla radice i meccanismi sociali che costringono dentro ruoli fissi. La sua scrittura non si separa mai dalla sua posizione politica e teorica: forma e contenuto per lei erano inseparabili. Ricercava nuove identità ma anche nuove strutture testuali. È una voce che ha ancora moltissimo da dire oggi. Per lei il femminismo era una questione centrale da guardare non solo dal punto di vista della rivendicazione precisa e puntuale, ma proprio del ripensamento dei ruoli all'interno della società».

Ci sono altri progetti in corso su Ceresa?

«Stiamo lavorando a un'edizione digitale dei materiali inediti. Proprio come figura di autrice in senso lato, ci sono in atto molte iniziative per cui anche studi: ha svolto diversi lavori per mantenersi oltre alla scrittura letteraria, faceva la giornalista, faceva la traduttrice, quindi sono tutti settori che adesso piano piano stiamo esplorando. L'archivio è ricchissimo: ci sono corrispondenze con autori importanti, scritti non pubblicati, appunti, varianti, bozze. È un lavoro ancora in corso, ma è affascinante e fondamentale per restituire tutta la complessità di Alice Ceresa».



Tatiana Crivelli ha contribuito al rilancio di Alice Ceresa, dedicandole, a Zurigo, studi fondamentali.

Bambine

Alice Ceresa

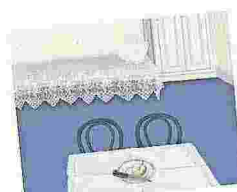
A cura di Tatiana Crivelli

Editore: Edizioni Casagrande

Pagine: 144

Prezzo: Frs. 20.-

7 1 3



Alice Ceresa
Bambine
Romanzo
Edizioni Casagrande

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



055485